

Pioggia: "Dobbiamo dire grazie a Cagnoni che ci ha risvegliati". Neri: "Decida Pironi, se ancora può"

## “Pronti a gestire il palacongressi”

*Gli albergatori rilanciano la proposta, pagando l'affitto*

RICCIONE - (epi) "Annunciamo ufficialmente la nostra disponibilità a gestire la parte congressuale del Palazzo dei congressi di Riccione".

L'annuncio, nell'aria da tempo, arriva da Ivan Neri, presidente della "Riccione Congressi" nonché rappresentante della società "Riccione Congress Bureau", fondata quasi un anno fa dall'unione di una quarantina di albergatori e che ha come oggetto sociale proprio questo scopo.

A far uscire allo scoperto gli albergatori della Perla Verde è stata la dichiarazione di Lorenzo Cagnoni, presidente di Rimini Fiera (e anche Palacongressi), che si è detto pronto a una "gestione unitaria" dei due palacongressi in provincia: Rimini e Riccione. Con quest'ultimo, che come immobile e potenzialità è "una dependance rispetto a una villa", nella parte di "parente povero".

"La gestione deve restare locale - attacca subito Ivan Neri - Qui abbiamo le capacità, le professionalità e l'esperienza nel settore congressuale per avviare la gestione già da gennaio prossimo. Riccione Congressi ha uno staff specializzato che opera da molti anni, e la città già consapevole della ricaduta che ha in zona i congressi. Così pensiamo che Riccione debba essere autonoma e non può certo fare da 'ruota di scorta' di Rimini. Siamo invece convinti e consapevoli che resta positiva la dinamica di collaborazione tra le due strutture. Però è importante mantenere la nostra autonomia poiché ormai i congressi sono il volano turistico per sette mesi l'anno. Non vorremmo - sottolinea Ivan Neri - che i tanti sforzi economici e investimenti, forse in alcuni aspetti anche sbagliati, fossero fortemente sottoutilizzati da una gestione a noi esterna. Questo se dovesse prevalere una scelta politica, con un ordine che imponga una diversa gestione a livello provinciale". Una chiara allusione alla "subalternità dei politici locali a quelli provinciali".

"Se dovesse arrivare Cagnoni a gestire il nostro palas - paventa Neri - rischiamo di diventare una dependance da 'utilizzare' dopo che sono state riempite le 42 sale di quello di Rimini".

"E' questa un'opera fondamentale per la città che, oltre alle imprese spiccatamente turistiche, produce reddito anche per l'indotto locale".

Così è tempo di fare delle scelte di campo, e la nostra cordata si fa carico di questa responsabilità", conclude Ivan Neri.

Bruno Bianchini, presidente degli Albergatori, dopo aver precisato come la sua sia un'associazione politico-sindacale, ha spiegato come "in

questa operazione i protagonisti sono i miei colleghi albergatori. Ero convinto, con orgoglio, che in città ci fosse una classe imprenditoriale capace,

Ora lo sono ancor di più".

Cesare Ciavatta, presidente di Promhotels, annuncia che "siamo vicini a Riccione Congressi in questa 'battaglia'. No al campanilismo, ma la nostra professionalità nel settore non vogliamo condividerla con altri".

Sergio Pioggia, presidente della Confcommercio locale, non certo ironico quando spiega come "dobbiamo dire grazie a Cagnoni che ci ha risvegliati. Quella di gestire da soli il congressuale è una scelta già fatta in passato. Noi abbiamo un palazzo dei congressi speciale, realizzato al centro della città. Diciamo sì alla collaborazione con Rimini, ma no a una loro gestione perché Cagnoni non potrà gestire una 'scarpa' su misura per i nostri piedi. Come Confcommercio o ci affianchiamo o ci accordiamo a Riccione Congressi, ma comunque faremo la nostra parte".

Ivan Neri, che come presidente della Riccione Congressi sembra destinato a guidare la cordata che vuole affittare, per 250mila euro l'anno, le sale del congressuale, è più esplicito: "a breve avremo un incontro col il sindaco Massimo Pironi per capire se Riccione, in Provincia, è in minoranza o gode dell'autonomia per decidere da solo. I tempi sono maturi per capire quale sarà il destino di questa struttura. Noi siamo disposti fin da oggi, e non vogliamo certo aspettare il 2014, come si è letto nel business plan della Palariccione spa. Ora lamentano una gestione in passivo, ma altri 4 anni senza incasso inciderebbero ancor di più nel bilancio. La verità è che a Rimini non si preoccupano dei debiti, ma a Riccione sì. Forse perché c'è un diverso modo di essere al centro dell'attenzione della politica. Se sono due opere pubbliche - conclude Neri - devono essere finanziate entrambe, e non solo la più 'forte' politicamente".

Infine interviene Attilio Cenni, patron del Grand Hotel Des Banis che ha ospitato la conferenza stampa. "Non vogliamo fare guerra al palacongressi di Rimini, ma collaborare però gestendo la nostra struttura".

Una scelta, però, che non sembra dipendere più dal socio di maggioranza della Palariccione: il Comune.